

Dopo l'accordo europeo
LA STRATEGIA ITALIANA**Allo studio.** Nel mirino uscite improduttive ed evasione fiscale per non deprimere i consumi**Debito pubblico e privato.** Italia al 234% del Pil rispetto a una media Ue del 258%

Manovra modello austerità

Possibile anticipo a fine mese, tagli di spesa senza soffocare la ripresa

Dino Pesole
ROMA

Non è concesso alcun intervento di «deficit spending». Rigore, soprattutto per contenere la spesa corrente primaria (al netto degli interessi) che lo scorso anno è cresciuta di tre punti, ma con la massima attenzione a non ingenerare effetti recessivi. La manovra biennale che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si appresta a mettere a punto si muove nello stretto crinale tra la necessità di ridurre il deficit dal 5% del 2010 al 3,9% del 2011 fino al 2,7% nel 2012, e la volontà di sostenere la crescita che secondo le previsioni governative si attesterà quest'anno all'1% (l'1,7% nella crescita media del biennio) ma che probabilmente, come stima il Fmi, non supererà lo 0,8 per cento. Il tutto, all'interno del vincolo principale, che non a caso è evocato dal commissario agli Affari economici Olli Rehn: un debito pubblico indicato in crescita nel 2010 al 118,4% del Pil, contro il 115,8% del 2009. Per quel che ri-

guarda il debito aggregato (amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese non finanziarie), la posizione italiana è decisiva-

mente più incoraggiante, con il 233,8% del Pil, rispetto a una media Ue del 258,2 per cento.

Quel che va profilandosi è un complesso mix di austerità obbligatoria, a causa del debito, e di misure di sostegno alla crescita nel medio periodo. Esercizio complesso, che passa attraverso tre operazioni preliminari: il taglio della spesa improduttiva, il recupero di base imponibile attraverso la lotta all'evasione e al sommerso, il sostegno alla produttività. Queste sono le direttrici di massima che stanno ispirando la ricognizione preliminare che Tremonti sta conducendo in vista del varo della manovra. Stando alle ultime indicazioni, è probabile un'accelerazione nell'approvazione del decreto che conterrà le misure della correzione (12-13 miliardi sul 2011 su un totale di 25-26 miliardi nel biennio) rispetto alla scadenza di fine giugno prevista finora. Si ipotizza ora l'inizio di giugno, in tempo utile perché Tremonti possa illustrarne i contenuti alla riunione dell'Eurogruppo in programma a Lussemburgo il 7 giugno. «Tutto spinge per un'accelerazione - conferma il sottosegretario all'Economia - ed è possibile che alcune misure en-

trino in vigore nel 2010». Nessuna manovra aggiuntiva per l'anno in corso, precisa in serata (il target resta quello indicato). Solo un aggiornamento di alcune spese inderogabili, tra cui le missioni internazionali di pace, fondi per l'Anas e l'università.

La manovra sulla spesa avrà un profilo biennale, in linea con il quadro già previsto dalla ma-

novra triennale anticipata del luglio 2008, in cui sono contenuti tagli di 8,4 miliardi nel 2009, 8,9 miliardi nel 2010 e 15,6 nel 2011. Già lunedì sera all'Eurogruppo, facendo seguito all'invito rivolto da Rehn, Tremonti esporrà gli intendimenti e le linee guida della manovra italiana. Il menu dei possibili interventi, come di prassi in ogni ricognizione preliminare, si arricchisce peraltro di giorno in giorno: oltre al rafforzamento dei tagli ai ministeri, alla stretta sugli acquisti intermedi, auto blu e consulenze e al possibile blocco dei contratti pubblici, si ipotizza un possibile intervento sulla spesa sanitaria, con l'intervento sulla determinazione del prezzo di alcuni prodotti e il contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera (che risulta in aumento di oltre 2 miliardi rispetto alle previsio-

ni). Si lavora poi a un ulteriore giro di vite sull'evasione internazionale e alla valorizzazione di alcuni immobili pubblici. Quanto ai giochi, per Giorgetti si sta ragionando se intervenire: «Il tema è ricorrente. D'altronde sappiamo che è una gallina dalle uova d'oro».

Per la crescita, si tratta di incidere sulle componenti interne che sostengono la domanda, soprattutto la spesa per consumi finali prevista in aumento di un modesto 0,7% nell'anno in corso e dell'1% nel 2011, e sulla produttività che misurata in costo del lavoro per unità di prodotto è prevista crescere, a bocce ferme, di un modesto 0,3% nel 2010 e dell'1,1% l'anno prossimo. La produzione industriale è risultata sostanzialmente stagnante in marzo, ma l'Isae ha previsto lunedì scorso che nel periodo aprile-giugno si registri un incremento della produzione del 4% rispetto allo stesso periodo del 2009. Quel che conta per la crescita sono le aspettative. L'auspicio è che non vi sia un'inversione rispetto ai segnali di ripresa registrati a inizio d'anno a causa del «colpo di coda» della crisi, come l'ha definito Giorgio Napolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

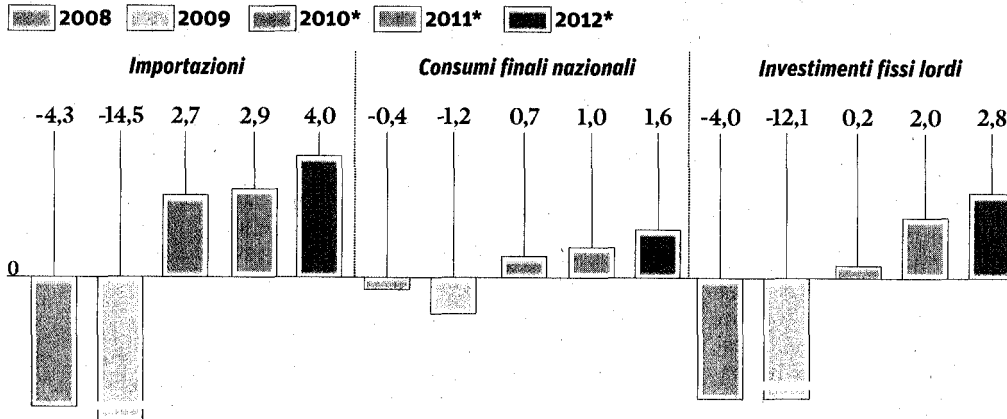
GIORGETTI

Il sottosegretario prima annuncia il possibile anticipo al 2010 di alcune misure, poi frena: nessun intervento correttivo per l'anno in corso

L'economia italiana a bocce ferme

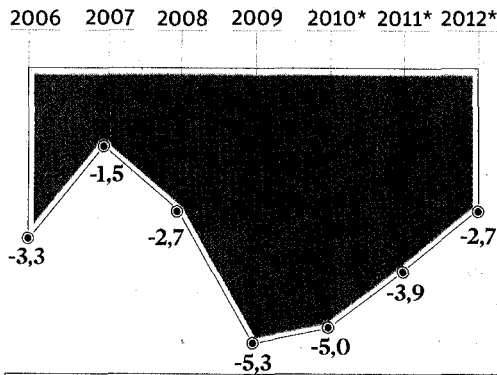
LO STATO DI SALUTE DELLA DOMANDA INTERNA

Variatione percentuale



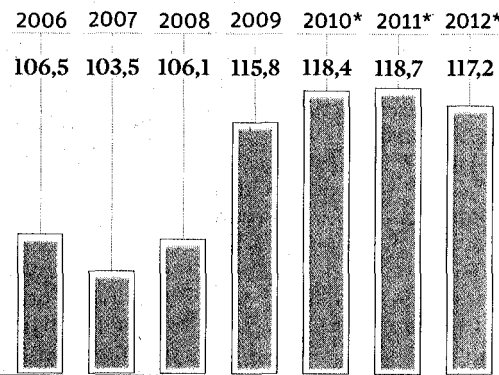
RAPPORTO DEFICIT/PIL

Valori in percentuale



DEBITO PUBBLICO

Valori in percentuale



(*) Stime

Fonte: Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica

